
I fumetti di don Bosco

Autore: Tobia Di Giacomo

Fonte: Città Nuova

La striscia religiosa più diffusa nel mondo in una ricerca di Roberto Alessandrini. Come la storia del santo torinese è diventata un bestseller

Un libro che racconta la storia del fumetto religioso più diffuso di tutti i tempi e ne riproduce alcune delle tavole. È una ricerca di Roberto Alessandrini, docente di antropologia, che per la prima volta porta in Italia la striscia a fumetti di don Bosco che i Salesiani hanno portato in tutto il mondo, strumento di evangelizzazione e anche di avvicinamento vocazionale nelle loro scuole.

Edita in Belgio negli anni della Seconda guerra mondiale, è per ora la storia religiosa per disegni più diffusa al mondo. René Matthews, genero dell'editore Dupuis di Marcinelle, vuole stampare una biografia di don Bosco a fumetti. Ne parla con Joseph Gillain detto Jijé (1914-1980), allora ventiseienne, collaboratore di riviste per ragazzi e autore di storie e copertine, dal tratto nervoso e veloce, che nonostante consideri l'idea un po' strana e poco interessante, accetta e si mette al lavoro. Ma già dalle prime tavole scopre che il soggetto può risultare avventuroso e vivace, e alla fine ne è entusiasta. Nell'aprile 1941 Jijé inizia a pubblicare a puntate sul settimanale *Spirou* la sua monumentale biografia in 99 tavole, uno dei primi fumetti realisti disegnati in Europa e la prima agiografia che compare negli spazi delle strisce umoristiche. Le tavole vengono pubblicate fin nel 1942 e la storia viene successivamente riunita in volume diventando un bestseller: oltre 200 mila esemplari diffusi in cinque edizioni in bianco e nero dal 1943 al 1949. Superate le centomila copie, don Bosco viene eletto protettore della casa editrice Dupuis che, grazie all'immenso successo, si salva dal fallimento.

Dal settembre 1946 all'agosto 1948 la biografia torna nuovamente su *Spirou*, riproposta – pur con numerose interruzioni – nell'edizione del periodico destinata al pubblico francese, dove sostituisce addirittura le avventure di Tarzan. Dopo questa pubblicazione Jijé decide di ridisegnare completamente il fumetto. Parte per l'Italia, visita i luoghi di don Bosco – Torino, Castelnuovo e i paesi intorno –, osserva i volti negli oratori e nelle scuole, coglie le caratteristiche del paesaggio e realizza la seconda versione della biografia: 106 tavole, pubblicata in bianco e nero sul settimanale *Le Moustique* dal novembre 1949 al novembre 1950. Ed è un successo superiore ai precedenti che resisterà nelle librerie per oltre mezzo secolo, con edizioni in volume anche a colori e in più lingue, fino al 2004.

«Evocazioni storiche – dice il curatore del volume Alessandrini –, suspense e umorismo si alternano nelle due versioni dell'opera dando vita a un grande affresco, ricchissimo di episodi, che pur ispirandosi all'agiografia tradizionale cerca di evitare le immagini di una religiosità troppo ingenua e puerile. Per privilegiare i tratti più dinamici della vita del santo, l'autore si concede grande libertà di improvvisazione, alternando vigorose scene d'azione e tensioni psicologiche, situazioni comiche e

circostanze tragiche. Sotto la matita di Jijé, don Bosco diviene così un moderno eroe, popolare e cristiano, che agisce su ispirazione della Provvidenza. Innovatore, ottimista e decisamente antiborghese, è dotato, proprio come i valorosi personaggi dei fumetti, di una plasticità che gli consente di adattarsi ai cambiamenti storici, e talvolta di anticiparli, senza rinunciare a una sana parte di follia». E così il santo patrono dei giovani nei fumetti diventa un giovane e deciso eroe che affronta a seggolate in testa i lestofanti che cercano di intorpidire i suoi ragazzi, o che fa giochi di magia per intrattenere i piccoli, che sventa un accoltellamento, mentre i borghesi avidi e i funzionari pavidì con cui don Bosco si scontra nella sua missione diventano caricature di cui prendersi beffe.